

VANIA DAL MASO

« SOPRA LA VERA & NATURALE FORMATIONE,
& MODULATIONE DI TUTTI LI TUONI,
& DI CIASCUNO IL NATURAL EFFETTO »

Natura e proprietà dei modi in Zarlino, Vecchi e Diruta,
con alcune considerazioni sulla registrazione dell'organo

Estratto da:

BOLLETTINO DELLA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER L'UMBRIA

Volume CIX – Fascicoli I-II

Sezione monografica

Girolamo Diruta e il suo tempo

L'organista e teorico derutese (ca. 1546-1624/25)
nella "scuola italiana" del XVI e XVII secolo

Atti del convegno di studi, Deruta 9-10 settembre 2011

a cura di Biancamaria Brumana e Carlo Segoloni

PERUGIA 2012

Questo articolo prende spunto dalla descrizione degli effetti della musica, data da Johannes Tinctoris nel *Complexus effectuum musices*, per ripercorrere alcuni aspetti della teoria modale dei secoli ^{xvi} e ^{xvii} attraverso le descrizioni di natura e proprietà di ciascuno dei dodici modi. Punto d'arrivo di questo percorso è l'applicazione pratica esposta in una mirabile sintesi d'affetti e sonorità da Girolamo Diruta nel « Discorso sopra il concertar li registri dell'organo » nel quarto libro della *Seconda parte del Transilvano*. Sono presi in considerazione i teorici che – come Diruta – accolgono pienamente l'idea esposta da Henricus Glareanus nel *Dodecachordon* (Basel 1547), di estendere a dodici il numero dei modi fino allora limitato ad otto.

Stabilito un limite temporale compreso tra il 1558 e il 1609 – rispettivamente anni della prima pubblicazione de *Le Istitutioni Harmoniche* di Gioseffo Zarlino, e della *Seconda parte del Transilvano* di Diruta – limite varcato solo in caso di riferimenti di rilevante interesse, andremo a focalizzare alcune riflessioni sulla modalità, servendoci della più che esauriente trattazione fatta da Zarlino, poi accolta e sintetizzata dai suoi allievi Orazio Vecchi e Girolamo Diruta. In particolare, ci soffermeremo sulla definizione di modo, con alcune considerazioni sulle passioni veicolate dalla "natura e proprietà", il carattere dei testi da associarvi, i registri dell'organo da concertare, osservando corrispondenze ed eventuali divergenze dei nostri autori nell'espone la materia, trattata con impostazione speculativa da Zarlino, e con spirito pratico e sperimentale da Vecchi e Diruta.

Scopo di questo lavoro è verificare la concordanza o meno di questi ultimi nei confronti del loro predecessore e maestro nelle descrizioni di natura e proprietà dei modi. Materia questa d'importanza nodale per l'interpretazione e la restituzione del carattere musicale dei modi, che si realizza anche con la scelta appropriata dei registri dell'organo.

I poteri della musica

Teoria modale

« *Quello che sia Modo* »

« *Natura, o proprietà* »

Gioseffo Zarlino

Orazio Tiberio Vecchi

Girolamo Diruta

« *Sopra il concertar li registri dell'organo* »

Conclusioni